Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 28 Ottobre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 258

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Interessi ferroviari.

Gli avvisi, le note di giacenza e gli assegni.

L'anima del commercio e dell'industria è la ferrovia. Guai dunque se tutti i suoi congegni non sono in perfetta armonia tra loro, e se le funzioni amministrative non corrispondono a quei criteri di praticità, cui deve essere informata un'azienda ferroviaria, dalla quale deve esulare ogni complicazione burocratica.

Tutti coloro che hanno quotidiani rapporti con le ferrovie, devono purtroppo sottostare passivamente a molteplici inconvenienti, a parecchie infrazioni, causate, oltre che da sistemi complicati di burocratismo, molte volte anche dalla insufficienza di quel senso di dovere che tutti i funzionari alti e piccoli dovrebbero altamente sentire.

Oggi tratterò brevemente di un argomento, in apparenza trascurabile, ma in sostanza di grande interesse pel piccolo e grande commercio, e precisamente, del recapito degli avvisi ferroviari, delle note di giacenza e delle schede degli assegni.

* * *

La consegna degli avvisi che la merce è a disposizione del pubblico viene effettuata giornalmente nelle, città e nei paesi dove esiste stazione, dalle Agenzie e dal medesimo personale di stazione, recapitandoli a mano ai singoli destinatari.

Per ciascun avviso consegnato, l'incaricato esige la firma del destinatario su apposito registro, sul quale trovansi elencati tutti gli avvisi; e ciò in prova che il proprietario della merce ha regolarmente avuto notizia del suo arrivo.

Per gli avvisi invece che si devono far recapitare a destinatari, i quali abitano fuori della città o paese dove esiste la stazione ferroviaria, vengono semplicemente impostati come stampe e affrancati con un francobollo da due centesimi. Ora, non c'è chi non veda la diversità fra il trattamento onde viene servito il pubblico che ha la fortuna di risiedere vicino alla stazione, da quello che se ne sta discosto; *il primo ha la garanzia assoluta di ricevere l'avviso a tempo debito; l'altro, quale garanzia può avere?*

E' constatato che il servizio della posta, per quanto generalmente lodevole, pure molte volte lascia a desiderare nella regolare consegna della corrispondenza, specialmente negli uffici di campagna; e come il trattamento che subiscono le stampe, le quali sono ritenute dal personale delle poste una noia, sia diverso da quello delle lettere.

Sorvolando per un momento sulla minore o maggiore oculatezza con cui si effettua il servizio postale, è ammissibile che involontariamente un piccolo foglietto francato con due centesimi, qual'è l'avviso ferroviario, vada smarrito, o s'introduca in un giornale, o prenda una via diversa, in conseguenza di che il destinatario si trova nella completa ignoranza che la merce è arrivata in stazione, ritenendola tutt'ora corrente lungo i binari del suo percorso.

Vero è che il destinatario potrebbe portarsi alla stazione a chiedere della sua mercanzia; ma come è possibile che ciò possa tanto facilmente avverarsi, quando molti paesi distano decine di chilometri dalla ferrovia? chi vorrà avventurarsi in un viaggio quando rifletta che purtroppo raramente le ferrovie fanno giungere la merce a destino nei termini di resa contemplati dalle tariffe?...

E che cosa succede invece?

Che il destinatario il quale non ha ricevuto l'avviso o lo ha ricevuto in ritardo, deve sottostare ai danni causati da un tale disguido, primo fra tutti quello di dover pagare inesorabilmente i diritti di sosta della merce, poichè la ferrovia non ammette giustificazioni di sorta, quand'anche fosse possibile provare che il ricevente della merce è perfettamente in regola e in buona fede. Se per sfortuna poi trattasi d'un carro completo, sono cinque lire al giorno di diritti che la ferrovia intasca, e quando i termini di consegna della merce sono abbreviati, provvedimento che si verifica frequentemente per insufficienza di materiale mobile o di binari nelle stazioni, tali diritti aumentano di un terzo, vale a dire lire sette e cinquanta per carro e centesimi 15 per ogni quintale di merce alla spicciolata!

I diritti di sosta, nel caso sopraccennato, sono illegittimamente percepiti e formano una delle tante ingiustizie, alla quale è doveroso porre riparo.

Un mezzo semplicissimo onde ovviare ai lamentati inconvenienti sarebbe quello di far pagare ai destinatari una tassa speciale postale possibile ad effettuarsi oggidì che le ferrovie sono dello Stato, come sono le Poste, e spedire tutti gli avvisi in *raccomandazione*, tassa che non dovrebbe superare i dieci centesimi; per tal modo si avrebbe la *prova provata che l'avviso è stato effettivamente notificato in tempo debito* e tutti gli eventuali ritardi nel ritiro della merce ricadrebbero allora giustamente sulla trascuratezza del destinatario.

* * *

Le note di giacenza sono un altro incubo del commercio.

Per nota di giacenza s'intende quel documento col quale il capo della stazione di arrivo informa quello di partenza perchè a sua volta avvisi lo speditore, che la merce è giacente in stazione e che il destinatario non si presenta a ritirarla, o vi si rifiuta per una o per altra ragione; e lo invita contemporaneamente a dare ulteriori disposizioni.

Questi documenti importantissimi, i quali danno facoltà di togliere o diminuire l'assegno di cui può essere gravata la merce, o cambiare destinazione ecc. ecc., vengono consegnati come corrispondenza ordinaria ai capi dei convogli senza alcuna *raccomandazione* nè una speciale disposizione di farli proseguire coi treni diretti in immediata coincidenza. Ne consegue quindi che arrivano quando possono e quando vogliono e purtroppo molte volte vanno smarriti, o prendono vie diverse. Allo scrivente, ad esempio, è capitato il caso di attendere il ritorno di una nota di giacenza, da Udine a Lucca e viceversa, la bellezza di dodici giorni, mentre è da tutti risaputo che da Lucca a Udine, coi treni diretti, ci si impiega, su per giù, dodici ore di tempo.

La più o meno sollecita consegna di tali documenti, naturalmente, dipende a sua volta dalla maggiore o minor premura che si prende il personale, sia di stazione che viaggiante, il primo lasciando dormire sui tavoli, forse anche qualche giorno, il disbrigo di questa interessante corrispondenza, l'altro trascurando la regolare consegna dei documenti in modo che frequentemente perdono la coincidenza dei treni immediati

Ne consegue che i ritardi di questi documenti portano con sè danni rilevanti, fra i quali principalissimo quello di dover pagare poi ingiustamente i diritti di sosta, che la ferrovia esige senza ammissione di scuse.

Anche tali documenti, con giusta ragione, dovrebbero viaggiare *raccomandati*, fissando un tempo massimo di tolleranza, a seconda delle distanze, per il ritorno degli stessi a destino, oppure, meglio ancora, autorizzare i capi stazione, come si usa sulle ferrovie austriache, a spedire le note di giacenza per posta, a mezzo lettera raccomandata, direttamente agli interessati, senza passare pel tramite ingombrante e burocratico della stazione di partenza della merce.

* * *

Un fatto analogo a quello che succede per le note di giacenza si verifica per gli *assegni*, ovvero per quei documenti coi quali la stazione di arrivo autorizza quella di partenza a rimborsare il mittente della somma versata dal destinatario.

Molte volte questi importantissimi documenti, che rappresentano effettivamente denaro, viaggiano anch'essi con *tutta calma* e senza raccomandazione; e quel che è peggio, guai se capita il caso che una scheda d'assegno vada smarrita!... Bisogna allora attendere qualche mese il *duplicato*, e colui che aspetta i quattrini per fare i propri interessi deve rassegnarsi a subire le conseguenze degli errori altrui, e ritirare poi il denaro quando Dio vuole e naturalmente senza.... interessi per tutto quel tempo che è rimasto nelle casse dell'amministrazione ferroviaria!

* * *

Questi sono i difetti, che in apparenza, come dicevo nel principio, non danno gran risalto al meccanismo amministrativo delle ferrovie, ma che, sostanzialmente sottraggono dalle tasche del pubblico un illegittimo contributo e particolarmente a danno del piccolo commercio e delle meschine industrie e del privato che vive lungi dalle stazioni e che non può godere di tutte le agevolezze di colui che trovasi in immediato contatto della ferrovia.

Le Camere di Commercio dovrebbero farsi iniziatrici di un memoriale collettivo, che esponesse chiaramente la questione da presentarsi al Ministro dell'Industria e Commercio, il quale, d'accordo con quello dei Lavori Pubblici, escogitasse il modo di riparare ai lamentati inconvenienti, avviando così sempre più la ferrovia verso quei sistemi di praticità e correntezza cui deve ispirarsi la più vitale e complessa amministrazione dello Stato.

Giuseppe Ferrante

L'apertura della campagna elettorale politica.

Nel *Crociato* di ieri leggemmo un articolo con cui si spera «di aprire il fuoco per preparare» gli «amici» ad un lavoro serio, compatto, efficace, affinchè il prossimo anno, e precisamente il venturo maggio (*in cui si avranno, con molta probabilità, le elezioni politiche*) abbia da segnare per i cattolici d'Italia, se non un trionfo, almeno un passo avanti verso la vittoria su tutti i partiti, su tutte le sette, che fanno del nostro Paese un luogo di disordini, di ribellione, di immoralità legalizzate, di anarchia».

L'articolo prosegue rilevando come il *Non expedit* si sia venuto man mano raddolcendo, e oramai possano anche i cattolici — nei collegi dove il Vescovo lo crederà opportuno, — accedere alle urne; od astenersi dal votare, nei collegi dove così ordinerà il Capo della Diocesi.

— Per chi si voterà? — domanda l'articolista. E risponde: «o si voterà per un candidato schiettamente cattolico, ma perchè entri in Parlamento soltanto come «uomo d'ordine», oppure i cattolici daranno il loro appoggio a chi rappresenti la tendenza liberale-moderata, purchè offra serie garanzie di rispetto alla religione e di avversione alla massoneria.

«Collegio per collegio, sarà cura delle autorità e dei Comitati locali di proporre quel candidato, che meglio potrà rappresentare le idee e propugnare i principi degli elettori. Su questo, disciplinatamente si fermeranno i voti di tutti quanti aspirano a giorni migliori per la religione e per la patria».

Intanto, bisogna lavorare (dice sempre l'articolista); «è questo il vero momento di scuotersi, di prepararsi, di studiare i deputati vecchi dalle loro gesta, di fermare ormai lo sguardo su quelli che meglio possono servire per la nostra causa santa di restaurazione religioso-sociale.

«E' questo il momento di preparare il terreno dove più probabilmente si avrà il permesso di votare, dove la lotta sarà più aspra. E' questo il momento di passare in rassegna le proprie forze, di far iscrivere nelle liste elettorali politiche quelli che ancora non lo fossero.

«Insomma, è questo il momento di incominciare il lavoro, quel lavoro serio, perseverante, generale che darà al popolo dei rappresentanti consci dei propri doveri, attivi, amanti dell'ordine, compresi dei grandi bisogni della società presente e pronti a correre dalle aule parlamentari ai rimedii, ai ripari, alle iniziative feconde di benessere morale e sociale.»

*

Abbiamo riprodotto questo primo squillo di tromba per le ancor lontane elezioni politiche, perchè le cose medesime che il «Crociato» dice ai suoi consenzienti si possono (e devono, anzi) dire anche ai nostri. Non crediamo che altrettanto occorra dire ai radicali del nostro collegio: essi *lavorano* già!...

Oh quei tedeschi!... quella è gente...

Che galantuomini, quei tedeschi!

Là forse potranno avverarsi gli scandali della Tavola rotonda, ma non le mangiarie nelle forniture dell'esercito.... Con quella disciplina, con quella regolarità, e serietà non sarebbero possibili...

Ma ecco che oggi si annuncia che nell'arsenale di Kiel, il più importante della Germania, furono scoperte malversazioni per molti milioni di marchi e che duravano da cinque, forse più, anni; scoperte che condussero all'arresto dei ricchissimi commercianti Jakobsohn padre e figlio, Falkenthal, di un ispettore, di vari magazzinieri, di altri impiegati del cantiere.

Il Falkenthal offerse mezzo milione di marchi per ottenere la libertà provvisoria, ma non l'ebbe; padre e figlio, Jakobsohn offersero un milione per loro conto, senza ottenerla; l'inchiesta non è terminata ancora, e quindi sarebbe stato pericoloso concedere la libertà a così potenti corruttori. Altri arresti non meno clamorosi paiono imminenti a Kiel, a Berlino, ad Amburgo.

«Lo scandalo», è di tutti i paesi e di tutti i popoli, pur troppo!

Il tramonto d'un Impero.

Nella «Revue Hebdomadaire» il sig. Germano Bapst racconta, sotto il titolo *Entre Metz et Paris, Août 1870*, qualche episodio degli ultimi giorni dell'Impero, episodi o poco noti o, finora, confusamente riportati. Un primo episodio della pubblicazione, concerne la famosa frase attribuita all'Imperatrice Eugenia, alludente alla guerra con la Prussia: *C'est ma guerre.*

L'indomani dell'apertura delle ostilità, rinchiusa nel suo gabinetto di lavoro a Saint-Cloud, l'Imperatrice aperse il suo cuore alla signorina Redel, che fu poi la moglie di Vittorio Durcoy, e versando fiumi di lagrime affermò di non aver mai pronunziato *l'affreux mot*: «*C'est ma guerre*».

Tuttavia, la sera dell'11 agosto 1870, verso le dieci, mentre si serviva di *thè* in un salotto del Castello, il principe Poniatowscki, scudiere dell'Imperatore, udì dalla bocca medesima dell'Imperatrice questo proposito, che riferì più tardi: «*Pourvu que la Prusse et l'Espagne ne reculent pas*».

— Ma, Signora — rispose il principe Poniatowscki — se, dopo l'intimazione piuttosto altera, lanciata dalla tribuna della Camera, la Prussia dà soddisfazione alla Francia, sarà certo una vittoria diplomatica.

— Voi non capite nulla negli affari del vostro paese — rispose l'Imperatrice.

L'indomani, quando nella sala del bigliardo, in presenza della contessa Walewhka e del generale Reille, venne comunicato il telegramma di rinunzia del principe Hohenzollern, l'Imperatrice gualcì nervosamente il dispaccio e lo gettò per terra con un movimento di collera.

Questi due fatti, che il Bapst riferisce con l'autorità di testimonianze inoppugnabili, costituiscono il preludio della tragedia, di cui il sig. Bapst ricostruisce il primo atto con documenti per la maggior parte inediti.

La partenza per la guerra. La questione di Roma.

Il giorno della partenza dell'Imperatore e del principe ereditario, l'Imperatrice inviò a sua madre il seguente telegramma:

«L'Imperatore e Luigi sono partiti. Io sono piena di fiducia nel risultato finale. Tutti bene. — *Eugenia*».

La fiducia dell'Imperatrice si consolida con i primi dispacci inviatile da suo figlio da Metz:

«Metz, 28 luglio.

«Noi abbiamo trovato un ricevimento magnifico a Metz e lungo la linea ferroviaria Papà ed io stiamo bene.»

L'Imperatrice rispondeva subito:

«Spero che tu non ti stanchi troppo e che le emozioni della giornata non ti facciano male. Io penso a te e sono felice e fiera di vederti dividere le fatiche ed i pericoli con i nostri bravi soldati.»

Immediatamente il principe ritelegrafa:

«Tutto va bene. Non sono stanco. Ho visitato or ora il campo. Ottimo il morale dei soldati.»

La fiducia che l'Imperatrice reggente manifestava fin dall'apertura delle ostilità si nudriva della speranza in un'alleanza efficace con l'Austria e l'Italia. Il 29 luglio, l'Imperatrice comunica all'Imperatore un dispaccio di Beust ed un altro del Visconti-Venosta. Questi dispacci sembrano lasciar sperare che la questione di Roma — sulla quale la progettata alleanza aveva già rischiato di non riuscire — s'avviava verso quella soluzione che l'Imperatrice aveva sempre voluto. Ad un lieto dispaccio della Imperatrice, Luigi Napoleone risponde:

«Luigi sta benissimo: egli ha dormito sedici ore di seguito. Ho ricevuto ora la tua lettera del 29 e la copia dell'altra. L'intenzione è buona: ma io vorrei degli atti. Noi ti abbracciamo teneramente.

Napoleone»

Il 2 agosto, alle 3,55 della sera, l'Imperatore telegrafa all'Imperatrice a Saint-Cloud:

«Luigi ha ricevuto il battesimo del fuoco. Egli è stato d'un sangue freddo ammirevole. Per nulla impressionato, egli sembrava passeggiasse al Bosco di Boulogne. Una divisione del generale Frossard ha preso le alture dominanti la riva sinistra del Sarrebruck. I prussiani hanno poco resistito. Noi eravamo in prima linea. Le palle ed i proiettili cadevano ai nostri piedi. Luigi ha conservata una palla, che è caduta presso di lui. Dei soldati piangevano vedendolo così calmo. Noi ti abbracciamo teneramente. *Io saprò tenere a Vimercati il linguaggio che conviene*».

Quest'ultima frase accenna ai passi fatti dal Vimercati, che si era recato fino agli accampamenti dell'Imperatore per compiere un supremo tentativo. *Il linguaggio che conviene*, nell'intenzione di Napoleone III, era l'assicurazione energica che l'Impero non consentirebbe all'occupazione di Roma. Fu da questo *linguaggio conveniente* che doveva derivare l'abbandono definitivo di qualunque alleanza con l'Austria e l'Italia.

Il 3 agosto giungeva a Saint-Cloud il primo tristissimo dispaccio: la disfatta di Mac-Mahon a Wissembourg.

Il 6 agosto, a mezzanotte, l'ammiraglio Jurien de la Gravière, de Brissacc ed il principe Poniatowscki sono chiamati in fretta per tradurre un telegramma cifrato. La traduzione comincia:

«Mac-Mahon perduta una battaglia sulla Sarre. Il generale Frossard si ritira».

A queste parole l'ammiraglio Jurien de la Gravière penetra nella camera dell'Imperatrice e le ripete la traduzione già fatta del primo periodo del dispaccio cifrato. La Imperatrice, che si era distesa tutta vestita sopra un divano, si leva, corre al salone dove il de Brissac le legge la fine del dispaccio, concepito, a un dipresso, in questi termini:

«Il maresciallo Mac-Mahon è stato battuto. L'armata è in ritiro — o sbaragliata — bisogna aspettarsi avvenimenti gravi, ma conviene essere all'altezza delle circostanze. Conviene dichiarare lo stato d'assedio ed armare Parigi. Tutto può ripararsi. Non ho notizie di Mac-Mahon.»

Dopo aver prevenuta la principessa Matilde e chieste delle spiegazioni complementari all'Imperatore, l'Imperatrice Eugenia decise di rientrare a Parigi. Ma la Sovrana volle essere accompagnata dal principe di Metternich. A notte inoltrata l'imperatrice inviò Poniatowscki, a Bougival con un *coupé*. Il principe Poniatowscki, che non conosce il villaggio riesce difficilmente a scoprire la villa Staub. Quando vi giunge, grida al cancello con tutta la forza dei suoi polmoni: «Metternich! Metternich!...»

Una finestra s'apre ed appare una forma bianca. Si ode dall'alto una voce di donna. E' la principessa di Metternich:

— Che volete? Chi siete?

— Sua Maestà l'Imperatrice chiede al principe di venir subito. Io attendo per condurlo a Saint-Cloud.

Un quarto d'ora dopo il principe scende ed il *coupè* lo trasporta rapidamente al Castello.

Durante il percorso, Poniatowscki pone al corrente l'ambasciatore d'Austria degli ultimi avvenimenti. Il principe di Metternich si limita a rispondere semplicemente:

— *E' increscioso, tanto più che un'alleanza è impossibile, ora.*

Poco dopo l'imperatrice rientrava a Parigi, dove già cominciava a regnare la più grave effervescenza.

Cronaca Provinciale

I progressi della fillossera in Friuli.

Abbiamo avuto occasione in questi giorni — scrive F. C. nell'*Amico del Contadino* — di fare un lungo giro nelle regioni più viticole del nostro Friuli, ed abbiamo potuto constatare coi nostri occhi i rapidissimi passi fatti dalla fillossera in questi ultimi tempi. Molti viticultori trovano le ragioni più strane per convincersi e convincere che i deperimenti sensibilissimi delle piantagioni di viti, dipendono da tutt'altro che da fillossera; ma pur troppo, è questa una illusione che non durerà a lungo.

Un vitilcultore provetto ci affermava che fra due o tre anni ben poche viti resteranno in Friuli. Pur non condividendo pienamente la sua opinione, dobbiamo convenire che il nemico procede rapidissimo e che se non si prenderanno serie misure, la profezia si avvererà. Provvedimenti distruttivi? non è il caso di parlarne. Provvedimenti preservativi? sì. E questi provvedimenti preservativi devono consistere nella constatazione positiva della presenza della fillossera, e quindi in quei riguardi che, pur non impedendo totalmente la sua diffusione, la ritardino almeno il più possibile, in modo da permettere la ricostituzione su viti americane senza troppa fretta.

Questi riguardi consistono principalmente nell'impedire che gli strumenti adoperati per la lavorazione del terreno infetto vengano poi adoperati anche nella lavorazione di quello ancora immune; nell'impedire che gli animali domestici pascolino sul terreno infetto e così pure che vi camminino il meno possibile gli uomini. Tutte le volte che, per una ragione qualsiasi, si debba muoversi sul terreno infetto, sarà ottima cosa, prima di passare in altri terreni, disinfettare accuratamente strumenti da lavoro ed abiti. Non già che questi rimedi possano impedire la diffusione della fillossera (non la impedirono le forme più energiche delle distruzioni), ma almeno potranno rallentarne il cammino.

Intanto, però, non bisogna che i viticultori restino colle mani in mano ad attendere l'aiuto celeste, ma bisogna si occupino seriamente della ricostituzione delle loro vigne (con viti innestate su americane resistenti alla fillossera, che si possono provvedere presso il Consorzio Antifillosserico Friulano — Udine) ed appofittino del malanno per fare della viticultura più razionale e sopratutto più redditiva.

Scelgano intanto l'appezzamento più adatto alla coltura della vite; studino quali sieno le varietà più consigliabili per i loro terreni e non si preoccupino troppo della quantità di prodotto che esse daranno, ma un poco anche della qualità; vedano ora quale sistema di potatura sarà più adatto al loro terreno e alla varietà prescelta, per adattare l'impianto alla potatura; in una parola studino attentamente tutto il complesso problema e non si mettano al lavoro senza un piano prestabilito, come era costume di tutti fino a qui. Solo così facendo e coltivando poche viti, ma bene, potranno ripromettersi buoni risultati.

S. Vito al Tagliamento

— Il lavoro di quest'anno al nostro zuccherificio.

Postochè mi furono favoriti dei dati positivi, vi do una più esatta relazione sulla campagna bietolifera di quest'anno. La fabbrica dopo un affannoso ed ininterrotto lavoro di circa tre mesi, riposa fino all'anno venturo.

Sotto la scrupolosa ed intelligente operosità tecnica del sig. Santo Carbone direttore amministrativo, e sotto la capacità dell'Ing. Matousek direttore al movimento dei macchinari, la fabbrica quest'anno lavorò 390 mila quintali di bietole, che corrisponderebbe, per giorni 60 di lavorazione, ad una media di oltre 6000 quintali al giorno.

Venti giorni vennero impiegati per la lavorazione dei bassi prodotti.

La produzione esatta dello zucchero greggio ricavato quest'anno è di oltre *40.000* quintali.

Ciò dimostra che il raccolto fu soddisfacente, sia per la quantità delle bietole, sia per la loro parte sostanziale zuccherina. Ci conforta che tale produzione, vada sempre più estendendosi non solo nel nostro Friuli; ma su tutta la regione veneta.

Figuratevi che alla nostra stazione ferroviaria arrivò in media una settantina di vagoni al giorno carichi di barbabietole, e furono versate alla ferrovia dello Stato, per tassa trasporti, oltre 150000 lire.

La tassa poi accertata dal Governo, è sorprendente; *duemilioni settecento* e *ventimila lire*; e questa venne accertata dall'Egregio sig. Minotto Nob. Alvise, il quale col finire dalla campagna delle bietole, finisce anche la permanenza a San Vito e passa alla Dogana Principale di Venezia, dove gli auguro quella fortuna che merita per le sue ottime qualità e per i suoi modi distinti.

La direzione generale di Genova rimase soddisfatta della campagna di quest'anno e generosamente ricompensava tutti gli operai dello Stabilimento coll'elargire la somma equivalente alla paga individuale di 2 giornate di lavoro.

E tale sentimento di filantropia dimostrato dai preposti alla predetta Direzione, ci dà ferma fiducia che in avvenire, in seguito al certo miglioramento finanziario dello zuccherificio, saranno giustamente migliorate anche le condizioni economiche degli operai e degli impiegati.

Comeglians

La strada di Montecroce.

L'appalto dei lavori di costruzione della strada di Montecroce nel tronco da Comeglians a Rigolato, su progetto dell'ufficio tecnico provinciale, approvato e autorizzato dal Ministero dei Lavori Pubblici, seguirà il 23 novembre prossimo venturo. Il dato d'asta è di l. 314.328.51, di cui lire 39.010.40 per lavori a corpo e lire 275.318.11 per lavori a misura.

Il tratto di strada da costruirsi misura m. 5625.

Latisana

— Munifiche elargizioni del sig. Suzzi.

27 — Il sig. Francesco Suzzi, nell'anniversario della morte della sua compianta signora e per onorarne degnamente la memoria, ha disposto per le seguenti importanti elargizioni:

Mq. 7000 di area e lire 50000 per una erigenda scuola agricola a S. Michele di Latisana che porterà il nome della defunta e che sarà vincolata dall'obbligo di tenere 6 piazze annue gratuite per 6 fanciulli poveri di Latisana; 1000 lire per la veneranda chiesa di S. Michele; 200 lire di rendita italiana alla Casa di ricovero di Latisana; pure lire 200 alla Congregazione di carità di Latisana; lire 200 di rendita alla Congregazione di S. Michele e 200 alla Società operaia di M. S. di S. Michele.

Lusevera

— Le scuole del Comune chiuse per mancanza d'insegnanti.

Le scolaresche della frazione di Pradielis che conta più di 60 alunni e della frazione di Villanuova, ancor più popolata, in seguito alla rinuncia delle due maestre restano chiuse. E nessuno pensa a provvedervi per trovare insegnanti.

Ora è mai possibile che su questo estremo lembo di terra ove non si conosce d'italiano che l'Agente delle imposte, le quali sono più che altrove gravose, ove l'italiano non è nemmeno conosciuto, è mai possibile, dico, che per l'apatia e l'ignoranza in cui vivono i nostri amministratori si lascino vagare per i campi incustoditi 130 e forse più poveri figli d'Italia? E' così che si vuol innalzare il morale di una, magari piccola, parte di popolazione che d'italiano non ha nemmeno il sentire? Date le condizioni locali, e tutte quelle circostanze di fatto inerenti, più che per altri paesi, sarebbero in obbligo di provvedere per l'istruzione elementare, e se non provvedono le autorità comunali, dovrebbero provvedere almeno quelle superiori. Voremmo, per esempio che se ne interessasse il Consiglio scolastico provinciale.

Resiutta

— I ritardi ferroviari.

26. Col giorno 3 Novembre andrà in vigore l'orario invernale, il quale non porta sostanziali modificazioni.

Soltanto il treno lusso Pietroburgo Cannes verrà antecipato di qualche ora ed il treno passeggieri N. 2719 (Pontebba-Udine) passerà qui alle 20.15 anzichè alle 19.20.

Ma se si andasse col passo attuale si renderebbero inutili gli orari, arrivando i treni..... quando possono. Oggi ad esempio i treni giunti in orario furono ben pochi, quasi tutti (anche i diretti) ebbero ritardi considerevoli. Nè si conosce la causa di tanta anormalità.

Un'altra prova della poca previdenza dell'Amm. ferr. la si riscontra nell'insufficiente numero di vetture dei convogli discendenti (essendo già incominciato il periodo del rimpatrio dei nostri emigranti) cosicchè questi devono essere collocati in vetture di II e I classe! E chi volesse salire in treno lungo la linea deve affannarsi a trovare un posto! All'incontro i treni provenienti da Udine sono attualmente quasi vuoti.

— La residenza del veterinario.

I Comuni del nostro mandamento sono discordi sul luogo da scegliersi quale residenza del Veterinario.

C'è Moggio che lo pretende quale Capoluogo, Chiusaforte perchè a metà strada fra Moggio e Pontebba, Resiutta perchè al centro dei Comuni più importanti. Ove venisse scelto Moggio, ciò non sarebbe comodo a Pontebba che si trova all'opposto punto del Canale del Ferro; se si preferisse Chiusaforte sarebbe altrettanto incomodo per Moggio e Resia e così per accontentare tutti non resterebbe che destinarvi Resiutta.

E' vero che Moggio offre di assumersi una quota maggiore di spese, ciò che forse non potrebbe fare Resiutta che non ha certi introiti; ma i Comuni male farebbero a sottoporre il vantaggio pubblico alla possibilità di economizzare qualche lira.

Trovandosi il Veterinario a Resiutta avrebbe facilitato il modo di accorrere prontamente in qualsiasi luogo fosse chiamato meglio che non si trovasse in altro Comune. Tutto ciò speriamo terrà presente l'Autorità provinciale ove dovesse pronunciarsi sulle discordanti proposte dei Consigli comunali.

Pordenone

— Scuola di disegno. Distribuzione dei premi.

Domenica scorsa presso la *« Scuola di disegno applicata alle Arti e Mestieri »* della Società Operaia, ebbe luogo la distribuzione dei premi.

Erano presenti, oltre agli alunni, il R. Commissario Distrettuale cav. Negri; il cav. Uff. Damiano Roviglio Presidente della Deputazione Provinciale; i Membri del Consiglio Direttivo della Società Operaia e della Scuola. Notata la completa assenza dei rappresentanti i vari comuni che sussidiano la scuola.

L'attivo e benemerito Presidente della Scuola sig. Giov. Vittorio De Marco lesse una dettagliata relazione sull'andamento della Scuola stessa che porta tanto vantaggio alla gioventù operaia.

Il vice presidente della Società Operaia, sig. Vincenzo Degan con belle parole, sebbene improvvisate, ringraziò i presenti pel loro intervento, mandò uno speciale ringraziamento al Presidente della Scuola sig. De Marco ed agli insegnanti signori prof. Lino Gardin ed Alberto Lenna che con tanta maestria, passione e zelo indirizzano e conducono i molti alunni nella bella e utile arte del disegno, facendo sortire dalla Scuola dei provetti artisti come testè ebbimo campo di constatare nel bravo allievo Aldo Savio premiato all'Esposizione di Viareggio colla maggior distinzione.

Diamo l'Elenco dei premiati:

Corso Preparatorio: Minatel Paolo Medaglia argento, Quattrin Giovanni I. Menz. onor. Raffin Carlo I. idem, Torca Salvatore II. idem, Corai Giovanni Attestato d'incoraggiamento, Gaspardo Alberto idem, Moro Antonio idem.

Corso I. Pillon Ruggero Medaglia argento, Del Zotto Luigi I. Menz. onor. con lode, Durante Luigi I. Menz. onorevole. Simoni G. B. II. idem, Springolo Giacomo Attestato d'incoraggiamento, Venier Giovanni idem.

Corso II. Delle Vedove Luigi I. Medaglia argento, Marini Egidio II. idem, Marini Marino II. idem, Quattrin Pietro II. idem, Ortiga Leandro I. Menzione onorevole.

Corso III. Colautti Leonardo Medaglia d'argento, Zorzit Ernesto Menzione onorevole con lode, Oliva Giovanni Menzione onorevole, Taiariol Vincenzo Attestato d'incoraggiamento, Pegolo Paolo idem.

Corso libero. Chiarot Antonio diploma di merito, Deganutti Angelo idem, Daniotti Luigi idem, Gerard Gregorio idem.

Spilimbergo

— L'asciutta delle roggie

Causa la persistente siccità dei giorni scorsi, venne rimandata al 1.o novembre l'asciutta della roggia di Spilimbergo ed all'8 novembre p. v. quella della roggia di Lestans.

Palmanova.

Nell'ultima seduta del consiglio — come riferisce esattamente la relazione della Patria — è stato dato un voto, in una nomina, a Giulio del Gambero. Il signor Giulio Nicodemo, a cui tale voto si riferiva, è venuto da noi a protestare, dicendo che egli non intende essere fatto segno al ridicolo da nessuno e che al consiglio comunale dovrebbe essere più serietà.

Nella relazione delle feste di domenica sono incorsi alcuni errori di nomi: è stato ommesso il nome del sig. Rossini fra i partecipanti al banchetto e fu sbagliato il nome del segretario sig. Guglielmo Zanolini.

Cividale

Un altro appello caloroso per l'acqua del Naclanz

Quale firmatario dell'istanza diretta al Municipio di questa città per rivolgere viva raccomandazione affinchè Cividale venisse fornito dell'acqua Naclanz, ho provato una penosissima impressione nell'assistere alla seduta consigliare del 26 corrente.

Dico penosissima, perchè noi resteremo privi del preziosissimo elemento, con danno enorme del commercio, dei cittadini, di tutti. Tutti i consiglieri dovevano essere concordi nel deliberare su un oggetto tanto importante, pensando che l'interesse *vero* e *reale* del paese, deve essere superiore alle bizze personali, alle rivalità, alla diversità di vedute. La soluzione proposta, di accettare oggi l'acqua del Naclanz per un altro giorno, quando che sia, utilizzare quella della Pojana, era la soluzione, sotto tutti i punti di vista, la migliore; poichè l'esecuzione di un progetto, non impediva menomamente l'altro. E' doloroso a dover dirsi, che quanto non ha veduto il Consiglio Comunale di Cividale lo ha veduto quello dei comuni di Manzano, S. Giovanni, Buttrio, Pavia, Pradamano ecc.

Si ricordi il Consiglio Comunale di Cividale del bosco del Romagno che ha voluto perderlo con danno enorme alle finanze del comune!

Qui non trattasi di fare un affare, ma invece si tratta di perdere l'occasione che non tornerà mai più, di dotare cioè Cividale e frazioni di acqua potabile.

Pensino i nostri amministratori all'enorme responsabilità che si assumono e facciano ogni sforzo per ripararvi al più presto possibile. Io invoco in questo dolorosissimo momento l'intervento dell'On. Com. Morpurgo e del R.o Prefetto che con tanto zelo e con tanta premura si sono occupati del vitale problema, perchè evitino tanto malanno.

Ringraziandola dell'ospitalità, mi creda

Segue la firma.

— Muore per sincope cardiaca.

Il giovanotto Marinig Eugenio di anni 26 di Spessa, ritornando domenica sera con un suo amico, certo Mignol, dalla sagra di Poianis dove aveva trasmodato nel bere, si recò nell'osteria di certa Eleonora Organutti, ove bevvè del vino e dell'acquavite. Uscito dall'osteria il Marinig, colto da sincope stramazzò al suolo.

Più tardi alcuni passanti constatarono che il Marinig non dava segni di vita e mandarono per il dottor Sartogo, che sopraggiunto non potè che constatare la morte del giovanotto per sincope.

Furono pure sul luogo i carabinieri di Cividale.

La fulminea fine del giovane Marinig, destò profonda impressione.

Tarcento

— Ferimento a Sedilis.

27. — Ieri verso le ore 21 in Sidilis nell'osteria di treppo Mattia, causa il troppo vino bevuto, alcuni paesani vennero a contesa fra loro. Uno di questi, certo treppo Antonio d'anni 23, inferse alcune coltellate alla faccia a Pividori Domenico, che si era intromesso per sedare i baruffanti. Il ferito venne condotto in fretta a Tarcento, dal medico D.r Benedetti, il quale con premura curò il ferito, dicchiarandolo guaribile entro 10 giorni, salvo complicazioni, intanto il fratello venne a denunciare il fatto alla benemerita arma. Il nostro Brigadiere con un milite si portò subito sul luogo, e trovò, diversi borghiggiani sulla strada che bevevano ancora, mezzi ubbriacchi.

Il feritore si è dato alla latitanza. La notte di domenica fu teatro di altre risse però senza gravi conseguense.

S. Leonardo

— Il telegrafo

All'on. Morporgo dal sottosegretario on. Facta è stato annunziato che quanto prima sarà attivato l'impianto e il servizio telegrafico a spese dello Stato in questo comune.

Dopo molti anni finalmente i desideri legittimi delle popolazioni di quella vallata sono esauditi.

Gazzettino Commerciale

Grani. Il frumento va sempre più limitando la sua comparsa, sul pubblico mercato. Così martedì della settimana passata non ve ne fu portato; e negli altri due giorni di giovedì e sabato, vi furono misurati 100 ettolitri. Di granoturco, invece, vi furono misurati 1791 ettolitri; di sorgorosso, 240; di segala, 61. Notiamo che sabato il tempo non favoriva, veramente, il mercato; e nondimeno fu quello nel quale si misurò un quantitivo maggiore.

Prezzi, generalmente in aumento, per tutti i generi eccettuato il sorgorosso ch'ebbe un ribasso di 40 centesimi circa per ettolitro. Il frumento, spuntò un massimo di L. 27.15 per quintale; ma, come ripetemmo altre volte, nelle contrattazioni private si passano anche le lire 27.50.

Il granoturco nostrano ebbe l'aumento di circa 90 a 45 centesimi per quintale; il granoturco nuovo bianco da lire 1.10 a 2.85; il nuovo giallo da 0.85 a 1.55. Ma sono oscillazioni di cui va tenuto un calcolo relativo: sabato, per esempio, si ebbe (causa la mancanza di compratori dovuta appunto al tempo), un ribasso di 1 lira per quintale: ma fu riacquistata già sul mercato di ieri.

Carni. I prezzi delle carni all'ingrosso hanno un salto in alto per i buoi: lire 170 a peso vivo, contro 148 della settimana precedente; un aumento di lire 5 per la carne di vacca (150 lire al quintale); mentre le carni di vitello, per la concorrenza della Carnia, ebbero una diminuzione di 20 lire (120 lire per quintale); e quella di porco ribassò da 127 a 123.

Nelle pollerie si ebbero in quasi tutti i generi, piccoli aumenti di centesimi 5 o 10 per chilogramma.

Uova. Continua l'ascensione di prezzo, che si avveva ogni anno in questa stagione: da 10.50 a 11.50 al centinaio che le uova si vendettero nella settimana dal 12 al 17, siamo giunti ad 11.50 e 12.

Frutta. La quantità pesata sui mercati della settimana passata segna una nuova diminuzione, ridotta essendo a quintali 212.96. I pesi maggiori si ebbero di pomi, quintali 72.83 venduti fra le 10 e le 40 lire; di pere, quintali 55.50 vendute da lire 12 a 50; d'uva, quintali 60.58 venduta da 13 a 30 lire per quintale.

Poche le castagne, riducendosi a quintali 15.31, vendute da 7 a 13: ma fosse, una maggior quantità fu portata sull'altro mercato, delle granaglie, dove troviamo registrato anche il prezzo dei marroni fra le 15 e le 22 lire al quintale.

Legna. L'avvicinarsi dell'inverno, è segnato da un piccolo aumento dei prezzi. Le legna di fuoco forte tagliate si vendettero a lire 2.70 e 2.80; quelle in stanga, lire 2.20 e 2.75 per quintale.

Foraggi. Oscillazioni in vario senso: qualche aumento nei fieni di prima qualità, così dell'alta come della bassa: da lire 7.60 a 8.60 i primi e da 5 80 a 7.20 i secondi; qualche diminuzione, invece, nei fieni di seconda qualità: da 6.85 a 7.60 quelli dell'alta e da 4.80 a 5.80 quei della bassa. L'erba spagna diminuì da 50 centesimi a 1 lira per quintale; aumento per contro, di qualche frazione, la paglia da lettiera.

Cronaca Cittadina

— Un inchiesta del Comune sullo stato igienico delle case.

E' pur sempre da risolvere il problema risguardante le abitazioni delle classi meno abbienti della nostra citta, problema a cui penserà ora anche la locale S. Operaia con maggior proposito, dopo le esortazioni del socio Tonini nell'ultima assemblea. Anche il Municipio se n'è altre volte occupato, ma non tanto efficacemente da non lasciar luogo alla necessità d'oggi di ripetere un inchiesta per poi potere, sui dati di rilevazione, studiare la miglior soluzione.

L'inchiesta, sarà compiuta dai messi comunali che dovranno riempire coi dati raccolti per rilevazione diretta, un questionario compilato all'uopo minuzioso sotto ogni rapporto.

Ad avvertire la cittadinanza della inchiesta la Giunta ha pubblicato il seguente manifesto:

« La Giunta Municipale di Udine allo scopo di proseguire nell'opera prefissasi di giovare in tutti i modi alla redenzione morale ed economica delle classi meno abbienti, da tempo si interessa a preparare un'inchiesta a fine di conoscere le condizioni di abitabilità delle classi lavoratrici, onde farsi un'idea precisa delle deficienze a cui si deve cercare di porre riparo, delle angustie e delle tristezze che si deve procurar di lenire: inchiesta che si lega strettamente con un esperimento di abitazioni minime che verrà quanto prima proposto al Consiglio.

Lavoro non inutile reputa con ciò di fare la Giunta Comunale, in quanto che, solo dalla esatta constatazione delle miserie della classe lavoratrice si può partire allo studio dei rimedi e delle riforme che possono apportare giovamento non indifferente a tanta parte della cittadinanza,

Essa perciò spera che, dato il fine benefico che è preposto, non abbiano a sorgere difficoltà da parte di chicchessia: non da parte dei proprietari di case, che non verranno danneggiati in alcun modo: non da parte delle famiglie di povera condizione, le quali non possono che aspettarsi aiuti e conforti futuri dalla inchiesta.

Si tratta, infine, di opera civile che è stata compiuta nelle maggiori città estere ed italiane più volte, e che serve a dare criteri generali sull'addensamento della popolazione, sulle condizioni igieniche, su dati della vita cittadina, preziosi per chi, come il Consiglio Comunale di Udine, vuole addivenire a criteri pratici nel tentar di risolvere almeno un lato dell'importante e sempre attuale problema economico.

La cittadinanza, che a mezzo di questo avviso viene edotta sugli scopi e sui caratteri dell'inchiesta che tra giorni verrà iniziata, vorrà certamente, data la sua conosciuta gentilezza di sentimenti, compiere opera civile coll'aiutare in tutti i modi i componenti il Comitato d'inchiesa così che il loro penoso e lungo compito venga quanto è possibile agevolato ed abbreviato. »

— Nuovi direttori didattici.

Telegrafano da Roma che è stato conferito il diploma di abilitazione all'ufficio di direzione didattica nelle scuole elementari agli insegnanti Romarini e Marzona, della nostra Provincia.

— La prossima sessione d'Assise.

Credesi che la prossima sessione si inizierà il 22 o il 24 novembre e comprenderà alcuni processi importanti quali l'omicidio del brigadiere dei carabinieri di Faedis e l'uxoricidio di Polcenigo.

— La questione Bidoli-Valan.

E' stata definitivamente composta la nuova Commissione arbitrale per decidere sulla vertenza tra i dott. Bidoli e Valan e l'Ordine dei sanitari del Friuli.

La Commissione è composta: dott. Murero di Udine e dott. Bertuzzi di Codroipo per l'ordine dei Sanitari; dott. Petrucco di Pordenone e prof. Penzo dell'Università di Padova per i dott. Valan e Bidoli.

Sabato i quattro commissarii si riuniranno per la nomina del presidente.

— Un investimento tramviario.

Nel pomeriggio di ieri un vetturale usciva con una carrozza chiusa a due cavalli alle dipendenze del noleggiatore Magnassi dal portone della casa Conti Beretta, in via della Posta, proprio mentre sopraggiungeva una vettura del tram elettrico, guidata dal manovratore Della Siega.

Il vetturale si trovò coi cavalli davanti alla vettura del tram, senza poter retrocedere. Tentò di girarli a destra, ma non fece in tempo: il carrozzone del tram investì il cavallo di sinistra e lo atterrò. Per fortuna, il manovratore fu sollecito a frenare il carrozzone, che proceveva abbastanza lentamente, e ad evitare così guai peggiori. Subito s'era raccolto, a dir poco, un centinaio e mezzo di persone, intorno alle carrozze ferme a alla besita giacente. Il timone della vettura andò spezzato.

Mentre il manovratore aiutava a staccare il cavallo, dalla vettura del tram fu rubato il cappotto del manovratore stesso.

— Scuola di tedesco e francese.

Le signorine che si sono inscritte o desiderano d'inscriversi alle lezioni di tedesco e di francese che s'impartiscono presso le scuole professionali femminili sono pregate a presentarsi all'Ufficio della sig. Direttrice delle Scuole professionali Via Grazzano 28 per cominciare coi primi di novembre 1908.

Lo sciopero nella sartoria Chiussi.

Una ragazza schiaffeggiata.

A proposito di quanto ci affermò il sig. Chiussi, che l'aumento di una lira per capo avrebbe portato a questo: che i cottimisti che la domandavano si sarebbero voluti risarcire della perdita di 50-60 centesimi, con un maggior guadagno di 5 lire per settimana; alcuni lavoranti vennero da noi per dirci:

— L'affermazione del sig. Chiussi è inesatta. Per guadagnar cinque lire in più per settimana, bisognerebbe fare ogni settimana cinque capi. Ora, se questo numero di capi si raggiunge, ora che il lavoro abbonda, si è perchè lavoriamo in ore straordinarie: con l'orario usuale, nessuno fa cinque capi per settimana. Dunque, prima osservazione: che c'è da compensare il lavoro straordinario. Seconda osservazione, poi: che l'abbondanza di lavoro non c'è se in non qualche mese dell'anno. Vi sono per lo meno tre mesi in cui non si possono ottenere più di uno, due, tre capi, al massimo per settimana, perchè neanche il proprietario della sartoria ne ha di commessigli da affidarci...

— E siete proprio fermi nel pretendere una lira di aumento?...

— Più adesso di prima. Se prima il sig. Chiussi ci avesse fatto una proposta, se avesse risposto alle nostre domande: — Sentite, vi ho aumentato mezza lira l'anno scorso; non posso aumentarvene ora un'altra,.. Dividiamo il male per metà: cinquanta centesimi... — Ma nulla, era troppo poco!...

— E quella Maria Mariuzza che fu schiaffeggiata...

— Ah, noi non sappiamo nulla...

— Crediamo bene: ma non era d'accordo anche lei?...

— Sicuro: anzi era tra quelle che più fomentavano la cosa; e diceva: — Sè stupidi, sè vigliacchi se no domandè l'aumento.... — E noi le abbiamo chiesto allora se, stando noi a casa, resterebbe anche lei. Ci rispose: — Sicuro! magari tre mesi!...

E invece andò al lavoro. Ieri a mezzo giorno mentre la Mariuzza andava a prendere del riso per il principale fu fermata dalle compagne e schiaffeggiata.

— L'on. Morpurgo

è partito per Torino per partecipare ai lavori della Commissione presieduta dall'on. Tomaso Villa, che prepara l'Esposizione degl'Italiani all'Estero per il 1911.

— Beneficenza.

Per il Patronato operaio femminile udinese in morte della signora Antonietta Someda de' Marco la sig. Regina Sabbadini offre lire 25.

— La sig. co. Emma Ducco Di Sbruglio, per onorare la memoria della testè defunta sorella co. Ducco Orsolina ved. Cazzaiti di Brescia, elargì lire 50 (cinquanta) a questa Congregazione di Carità e lire 50 all'Istituto Tomadini.

Co. Emma Bucco di Sbruglio in occasione della morte dell'amico Enrico Passero offrì L. 50 all'Ospizio Mons. Tomadini.

— I funerali di Enrico Passero.

Modestissimi conformemente alle disposizioni dell'Estinto, seguirono stamane alle 6 i funerali di Enrico Passero. La salma posava sopra una carrozza di quarta classe, la quale, anzicchè essere da un cavallo era tirata da due. Precedeva Don Ermenegildo Querini parroco del Carmine e un frate. Seguivano il feretro pochi intimi: il colonnello Pirozzi, il sig. Delser, l'ing. Zanchi del Genio civile e gli operai dello stabilimento litografico.

— Un bambino caduto nella roggia e salvato dalla sorellina.

Ieri nel pomeriggio il bambino Giuseppe Selva d'anni 6, abitante in Via Santa Giustina, figlio del capo fornaio al Forno Municipale, cadde nella roggia, presso Porta S. Lazzaro. La corrente, alquanto rapida, travolse il bambino.

Allora la sorellina Elena, d'anni 8, coraggiosamente entrò nell'acqua e riuscì a trarre in salvo il fratello, che altrimenti si sarebbe annegato.

— Il tempo che si rimette.

Il barometro sale e sale, quindi previsione di bel tempo alquanto a lungo. Dopo la depressione ciclonica degli scorsi giorni, anche la temperatura è tornata a rialzarsi. La minima registrata stamane era di 11 gradi centigradi, mentre il 22 corr. era di 2.8.

L'acqua caduta nei quattro giorni di maltempo fu di mm. 42.5.

Questa volta, le previsioni meteorologiche pubblicate nel 17 per la seconda quindicina del mese, si avverarono appuntino.

— Un'avventura salata.

Ieri notte certo Francesco Deina di Cussignacco, passò alcune ore con una donnina che lo lasciò colmato di gentilezze. Rimasto solo, il Deina fece i conti e trovò il tacquino alleggerito di 50 lire. Unico conforto, denunciare il fatto alla questura.

Ma per sua sfortuna non sapeva neanche il nome della compagna!

— La legge del coltello.

La scorsa notte, verso l'una, in via Aquileia fu arrestato dalle guardie certo Giuseppe Biancuzzi d'anni 33 di Tricesimo, perchè in possesso d'una roncola a lama fissa.

— La teppa di Via Villalta

Tutte le notti in questo quartiere c'è del baccano: ubbriacchi che urlano e cantano quanto c'è di peggio nelle canzoni da trivio, e bagasce audaci che apostrofano i passanti o intonano pur esse in preda all'ubbriacchezza, le più rimpugnanti canzonaccie.

E il baccano qualche volta diventa provocatore, come accadde per esempio ieri sera che un gruppo di pregiudicati di cui a dir vero non c'è penuria da queste parti, con fischi di scherno, sfogava dall'uscio di un'osteria poco lontana le mal repressa ira contro il signor Leonardo Monterisi, esercente dello spaccio vini pugliesi al N. 42, il quale tempo addietro ne aveva messi alcuni alla porta del suo esercizio per evitare alterchi e baruffe.

Il Monterisi, che non è uomo da lasciarsi intimorire, affrontò il gruppo domandando ragione delle parole offensive lanciate al suo indirizzo; ma con simil gente la ragione lascia il posto ai cazzotti, cosichè anche il Monterisi dovette, per liberarsi, distribuirne alcuni.

E la pattuglia di pubblica sicurezza, guarda combinazione! neanche ieri sera s'è fatta vedere.

— I cani vaganti.

A Nogaredo di Prato venne rinvenuto un cane da caccia, di mantello marrone. Pel ricupero rivolgersi a Ottaviano Di Benedetto, in loco.

— La donna che ride.

La scorsa notte una guardia notturna trovò che vagava per la città, una donna di età indefinibile — fra i 20 e 40 anni — la quale non sapeva far altro che ridere. Nè la guardia notturna, nè gli agenti di p. s. furono capaci fino ad oggi di rilevare da lei nulla. A tutte le domande, ride e ride, senza potere o volere articolar altri suoni.

In attesa d'informazioni fu trattenuta in Questura. Probabilmente, verrà accompagnata al Manicomio.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Ermete Novelli, sabato sera, in unione alla sua ottima Compagnia rappresenterà **Il Burbero benefico** capolavoro di Carlo Goldoni.

Dopo la commedia Novelli dirà il monologo *Dal teatro al ballo.*

Cinematografo Edison

Un concorso di pubblico numeroso e scelto ieri sera al Salone Edison. Il programma variato interamente e istruttivo fu applaudito e veramente lo meritava perchè tutti i numeri sono bellissimi — fra i quali **Il concorso Ippico al Lido ed il dramma l'orfanella.**

Questa sera soltanto il programma si replica.

Il Re dei cinematografi Volta.

Ecco il nuovo programma che si darà questa sera:

1. **L'industria della terraglia chinese**, dal vero.
2. **Un adoratore ostinato**, comica.
3. **Il pugnale arabo**, splendida proiezione drammatica. Ultima creazione della casa Pathè.

Darà termine all'interessante programma una **comicissima** proiezione di novità.

Dai lettori

Ancora l'igiene di Via Cisis.

Pubblichiamo talis et qualis:

Tempo addietro ebbe ad occuparsene un rapporto o quasi lo chiameremo un referendum « urbis et orbis viventum » su questo giornale, ma sebbene il *Lavoratore* si affratelli per la medesima causa, nulla ancora si sente, niente ancora si fa vivo. E gli abitanti di quel rione popolato, evoluto, istruito alle facezie elettorali, che può dire? Cosa dovrà fare nelle venture conflagrazioni guidate da decurioni promettenti che il sole possa sorgere alle 24 ore?

Si determini una buona volta l'on. Giunta ed accontenti i signori elettori... di Via Cisis, Vigna, ed altre ancora vie imputridite dall'aure miasmatiche, per potersi chiamare un'amministrazione giustamente civile, elevata. Diversamente si dirà dei suoi componenti che badano soltanto alle forme di eleganza personalmente evoluta e si accontentano della parvenza; ma come direbbe Giacomo Triaca, non sarebbero allora essi quei veri grandi uomini che col tempo corrono nel vortice sublime del progresso.

Un abitante di via Cisis.

Non si fidino, i corrispondenti, d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Il Re per la morte dell' on. Biancfieri.

Il Re ha così telegrafato a donna Rita Bianchieri:

« La morte di Giuseppe Biancheri mi contrista profondamente. E' un grave lutto per la Patria e pel Parlamento italiano, nella cui storia rimarrà incancellabile la lunga, autorevole, efficacissima opera sua, circondata dal generale rispetto ed estimazione.

« Dinanzi al ricordo degli eminenti servizi da Lui resi al paese ed all' alto patriottismo che gli fu guida nella sua vita modesta e integra, il mio animo è compreso di ammirazione. La prego di accogliere la viva espressione del mio cordoglio.

Aff.mo: *Vittorio Emanuele* »

Le feste patriottiche di Mestre.

Ieri, Mestre commemorò degnamente la sortita di Marghera del 27 ottobre 1848, ch'ebbe svolgimento con la vittoria gloriosissima di Mestre, conquistata con tanto eroismo, con sacrificio di sangue e di vita.

Alle ore 10 davanti il Municipio si formò un imponente corteo. Precedono le corone di bronzo che le città di Venezia e Mestre deporranno davanti alla lapide che verrà inaugurata nel forte. Seguono gli alunni di tutte le scuole, guidati dai loro maestri e maestre; la banda militare e i gonfaloni donati a Mestre da Bologna, Rovigo, Feltre, Roma, Padova, Treviso, Napoli, Vicenza e Vittorio, allorchè 10 anni or sono venne festeggiato il 50 anniversario della sortita di Marghera.

Indi lo stuolo numeroso e pittoresco delle rappresentanze, numerosissime. Nella folla di bandiere notiamo quelle decorate di Venezia e di Vicenza e quelle dei Comuni di Feltre, Treviso, Mestre, Vittorio, Rovigo.

Una prima sosta si ebbe dinanzi alle scuole comunali Edmondo De Amicis, dove alla scolaresca fu presentato un vessillo, donato dalla Ditta A. Cita e C. Parlò nobilmente il comm. Berna.

Poi, il corteo si recò al forte, dove furono appese alla lapide le corone e dove l' on Fradeletto disse uno dei suoi magnifici discorsi. Ne riportiamo la chiusa. Dopo avere ricordato due commoventi episodi della epica lotta combattuta a Mestre, dei quali sono eroi il mozzo dodicenne Antonio Zorzi e il tamburino quattordicenne Giambattista Speziali, soggiunge:

E non sono immagini e casi isolati nella rivoluzione italiana. Questo soffio purificatore di giovinezza che passa nell' aria, dopo il tanfo di senilità morale che l' aveva così a lungo ammorbata, imprime un carattere di poesia mattiniera al nostro risorgimento. Svolgete la sua storia, aprite il suo martirologio e vi imbatterete di continuo in queste età: diciotto anni, diciassette anni, quindici anni... Si sarebbe detto che la patria nostra, a rifarsi civilmente, reclamasse una primavera di cuori non tocchi peranco dalle miserie della vita!

Come allora i giovinetti partecipavano al mortale cimento, così oggi voi li avete voluti a parte della pia cerimonia. Avanguardia dei tempi nuovi, essi stanno a fianco degli estremi superstiti di quell'ora lontana e cantano l' inno della riconoscenza ai caduti. Lasciate che io congiunga in un unico sentimento le due generazioni e le due età, le rosee facce e i capi canuti, le memorie che si raccolgono e le speranze che s' aprono.

Oh nobili vecchi che avete contribuito a dare l' indipendenza e l' unità alla patria, la liberta agli istituti, alle coscienze, alla parola, ripetete ancora tra noi e con noi il grido che vi esaltò nelle vittorie e vi consolò nelle sventure, perchè suonava augurio e compendio di questi supremi benefici: «Viva l' Italia!» E voi anime che vi affacciate all' avvenire, quali che siano le vostre vicende, il pensiero che vi guidi, la parte che vi chiami a sè, non rinnegate il passato, ricordate che la gratitudine civile è la pietà filiale dei popoli, movete a conquiste nuove ripetendo il grido fatidico dei precursori: « Viva l' Italia! ».

La folla elettrizzata dai ricordi gioriosi, sorge come un sol uomo associandosi al grido patriottico che l' oratore ha lanciato.

La *Gazzetta di Venezia* rimarca con parole di fuoco, l' assenza del Governo alla festa, attribuendolo alla preoccupazione... di non offendere la suscettibità austriaca.

Le notizie del giorno sulla questione balcanica.

A Pietroburgo, grande entusiasmo per la nazione serba: si proclama che la Russia deve aiutare la Serbia con le armi; e si preparano al principe ereditario di Serbia le più festose accoglienze.

— Nella Turchia, il boicotaggio contro le merci austriache riprende con più forza.

— Parlasi di una visita dell' imperatore Guglielmo a Vienna.

— Si dice che cinque soldati ungheresi furono uccisi a Novibazar nella Bosnia.

— Fra Serbia e Montenegro fu stipulata una formale alleanza offensiva e difensiva.

— Il ministro russo Iswolski non giunse a conclusioni definitive, nei suoi colloqui a Berlino.

Disordini a Roma, disordini a Vienna...

A Roma, da qualche settimana, i fornai sono in isciopero, al quale i proprietari di forno risposero con la serrata. I lavoranti, vistisi a mal partito, avrebbero voluto rimettere la cosa in un arbitrato; ma i proprietari non vollero acconsentirvi.

Un tale rifiuto mise gli operai in grande ira; e duecento di essi, lasciato ieri il Comizio dov' era stata comunicata la cosa, urlando e imprecando, corsero in Via Serpenti, al panificio del cav. Franchetti, presidente della *Società dei negogianti fornai*, frantumandone tutte le vetrine.

Una pattuglia di guardie cercarono d' impedire i vandalismi; ma gli scioperanti atterrarono le guardie, colpendole con bastoni e sassi.

Accorsero rinforzi, contro i quali pure gli scioperanti si ribellarono.

Si procedette alfine a numerosi arresti.

* *

A Vienna, i disordini son dovuti alla sconfitta del candidato socialista Ellenbogen nel distretto dl Brit gittenau. I socialisti indipendenti tentarono invadere la sede elettorale principale. Le guardie molto energicamente respinsero la folla, che si mise a urlare e a fischiare in modo spaventevole. Si lanciarono petardi che spaventarono i cavalli delle guardie aumentando la confusione. Le guardie a cavallo caricarono la folla che presa dal panico, fuggì in tutte le direzioni. Gli strilli delle donne e dei fanciulli accrebbero il terrore. Nel fuggi fuggi, molte persone furono travolte e calpestate. Molti dimostranti furono malmenati e feriti dalle guardie. I tanto i cristiano-sociali vittoriosi sfilavano protetti da forti ripari di guardie. Furono operati moltissimi arresti. Più d'un migliaio di socialisti si diressero verso l' Augarten e al grido di « abbasso l' amministrazione luegheriana! devastiamo il tram! » la folla riversò una grandine di sassate sui carrozzoni dei trams, frantumando i cristalli e ferendo passeggeri e conduttori. Nove treni composti ciascuno di due vagoni dovettero essere ricondotti alle rimesse molto malconci.

Disordini anche a Praga. Lo stato d'assedio ?..

A Praga, fra czecchi e tedeschi, continuano le colluttazioni.

Domenica, vi furono dimostrazioni sanguinose; altre, e più gravi, seguirono lunedì sera. Cominciarono sulla piazza di S. Venceslao, dove si raccolsero circa duemila persone: ma la polizia e la truppa le disperse. Una parte dei dimostranti marciò verso la piazza S. Carlo, dove la situazione si fece criticissima. Guardie a cavallo caricarono la folla con le sciabole sguainate. Molti i feriti, i calpestati.

Alle dieci, gruppi di dimostranti stapparono le panche di ferro del giardino ed eressero una barricata; tesero fili di ferro muniti di aculei per impedire alla cavalleria di passare; spezzarono a sassate fanali ed insegne tedesce.

Accorsero i dragoni accolti da urli e fischi. Molti cavalli si spaventarono, alcuni inciamparono e caddero a terra: due dragoni sarebbero rimasti feriti. I poliziotti con le sciabole sguainate si scagliarono sui dimostranti inseguendoli attraverso il parco e ferendone molti.

In molti punti della città i tedeschi furono insultati e malmenati da czechi. Nel corso della serata la polizia operò arresti in massa. Gli edifizi pubblici tedeschi sono occupati militarmente.

Senza la proclamazione dello stato d' assedio, non sarà possibile ristabilire durevolmente la quiete.

I negrieri in pieno secolo ventesimo.

LONDRA, 27. Si telegrafa dalla Città del Capo che mercanti portoghesi di schiavi invasero il Niassaland inglese per rapirvi negri e trascinarli legati e imbavagliati alla costa, dove li imbarcano per la Persia per farli servire da eunuchi. In questo modo negli ultimi tempi sarebbero stati rapiti più d' un migliaio di negri al mese. Il Governo del Capo avviò un severa inchiesta.

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 27 ottobre 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.09
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102·81
„ 30|0	70.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.16
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi	123.05
Austria (corone	104.93
Pietroburgo (rubli)	263.58
Rumania (lei)	98·—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia Francescato Passero vivamente commossa per le tante e sincere dimostrazioni di stima e d'affetto tributato al suo adorato

Enrico

porge grazie infinite a tutte le gentili persone che vollero prendere parte all'acerbissimo suo dolore.

Chiede venia per le involontarie mancanze.

Udine, 28-10-1908.

Municipio di S. Daniele nel Friuli.

Alle *ore 14 di sabato 7 novembre* p. v. avrà luogo l' unico incanto, a scede segrete, l' appalto di tutte le opere e provviste per la costruzione di un edificio scolastico, in S. Daniele per il presunto *importo di L. 120.425.*

Si domandano, per il 3 novembre, certificati penale e di moralità di data recente; certificato di idoneità, pure di data recente e dichiarazione di aver presa conoscenza delle condizioni locali dei materiali e dei mezzi di trasporto, ecc.

Deposito a garanzia dell' offerta L. 5000 e L. 3000 per le spese d' asta. Cauzione definitiva L 12000.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

S. Daniele, li 12 ottobre 1908

Il Sindaco
I. Piuzzi Taboga
Il Segretario
N. D. Macuglia.

Comune di Andreis

avviso di Concorso.

A tutto 15 Novembre 1908 è aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio 1450, nette e altri proventi. Documenti di rito. Per informazioni rivolgersi alla segretaria.

Il Sindaco: ANTONIO BERNARDINI

Comune di San Pietro al Natisone

Avviso d'asta

ad unico incanto mediante schede segrete, con prezzo determinato.

Nel giorno di martedì diecisette 17 novembre 1908 alle ore 10 dieci ant. nell' Ufficio Municipale del Comune di S. Pietro al Natisone (Udine) nel modo di cui sopra avrà luogo l'asta per l'appalto della costruzione dell'acquedotto, con tubulatura in ghisa, della sorgente Na-Clanz e di altri provvedimenti d'acqua per alcune frazioni, sul dato complessivo, soggetto a ribasso, di lire 154,978,13.

Presentazione dei documenti comprovanti l' idoneità degli aspiranti, a non più tardi del mezzodì del 6 (sei) novembre 1908. Cauzione provvisoria, L. 5 mila, definitiva L. 10 mila.

Tutti i documenti relativi, sono visibili nella segreteria Municipale durante le ore d' Ufficio.

S. Pietro al Natisone, 25 ottobre 1908.

Il Sindaco
D.r Cucavaz

Monte di Pietà di Udine.

E' aperto il concorso a tutto **venti** novembre p. v. presso il locale Monte di Pietà ai posti
di stimatore preziosi
e assistente preziosi.

Ospitale Civile di Cividale

Avviso di concorso.

A tutto 15 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Istituto.

Documenti da prodursi:

Fedina Politica — Criminale, patente di Segretario comunale od attestato di ôvero lodevolmente prestato servizio per a anni presso Opere Pie. Età non superiore ad anni 40, cittadinanza italiana, buona condotta Stipendio L. 1650 gravato di ricchezza mobile, con diritto a pensione.

Cividale 9 ottobre 1908.

Il Presidente
cav. Luigi Coceani

APPENDICE 243

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Perchè li ho uccisi? Oh! come sei ingenua! Volevi tu che un giorno o l'altro io vedessi il mio futuro suocero donare l'eredità del fratello a Clara Benoit? Non pensi tu che Gianna di Ramery è l'unica figlia del conte Arturo e ch'io sposandola sarei divenuto il padrone delle sostanze dei due fratelli?

— Te lo ripeto ancora: tu sei stato crudele ed hai commesso quel duplice assassinio quasi senza scopo.

— Brava! Ecco la riconoscenza delle donne. Dopo tutto quanto ho fatto per arricchirti ecco il compenso: « tu sei stato crudele senza scopo » mi dici.

— Sì, perchè ti dovevi accontentare della dote che Gianna di Ramery t'avrebbe portato.

— Eccone una nuova. Ma oggi tu sragioni. Perchè accontentarmi di tre o quattro milioni quando alla morte di mio suocero avrei potuto averne dodici o tredici? Non pensi che il conte Arturo avrebbe lasciato a sua figlia anche i milioni di suo fratello, quando Clara Benoit e il di lui figlio fossero scomparsi dalla terra? Tu mi avevi autorizzato a farmi amare da Gianna, tu mi avevi autorizzato a sposarla.

— E' vero, ma eravamo intesi che a qualsiasi costo il giorno delle nozze tu l'avresti abbandonata per ritornare a me.

— Colla dote, lo ammetto, ma la fame viene mangiando e la dote di Gianna, non mi bastava più. Però ti ho ubbidito, perchè ti adoro. Dal giorno delle mie nozze io non ho più veduto Gianna nè mai la rivedrò. Essa stessa ha ordinato ai suoi servi di non lasciarmi più entrare nel suo palazzo. Stamane per poco, non sono stato cacciato come un pazzo — disse Massimo oscurandosi in volto e stringendo i pugni con rabbia.

— Si direbbe che tu sei arrabbiato per non aver potuto vedere tua moglie! — mormorò Margherita indovinando la collera che bolliva nel cuore del suo amante.

— Oh! no. Io non posso soffrire quella bambola, ma non posso sopportare gli insulti. Guai a lei! Guai a lui!

— A lui? di chi intendi parlare?

— Dell'intendente del conte di Ramery che mi ha insultato atrocemente. Guai a lui! — ripetè Massimo.

— Dio mio! Penseresti a qualche nuovo delitto? — disse Margherita con angoscia.

— Oh! no, il mio conto coll'intendente sarà aggiustato domattina.

— In qual modo? — chiese Margherita con ansia afferrando una mano del suo amante.

— Con un buon colpo di spada.

— Tu ti batti in duello? Oh! no, no, Massimo dimmi che non è vero. Dimmi che tu scherzi. Non vedi quanto io soffro.

— Avresti forse paura?

— Ma se egli ti uccidesse che avverrebbe di me? Oh! non batterti, Massimo, non batterti, te ne supplico in ginocchio — disse la bella donna gettandosi ai piedi dell'ex ufficiale.

— Ormai è impossibile. I padrini già a quest'ora avranno stabilito le condizioni dello scontro. Non avere paura per me; io sono uno spadaccino di prima forza.

— Ma una disgrazia! — mormorò Margherita con la voce soffocata dalle lagrime.

— Non temere, te lo ripeto, per me. Io sono sicuro di ucciderlo.

— Sempre sangue, sempre sangue. Tu non pensi che ad uccidere... E' orribile.

— Che cosa vuoi: uno nasce timido, un altro audace, uno teme il sangue, mentre un altro gode nel vederlo scorrere a rivi. Tu conosci tutta la mia vita; ebbene io sono diventato sanguinario la notte in cui il capitano Duchenne, colui che mi ha tolto dall'Ospizio dei Trovatelli, ha ucciso a colpi di rivoltella sua moglie. Quella notte io ho veduto il sangue dell'infelice donna, quella notte io ho veduto il sangue del mio benefattore, ebbene quella notte io sono divenuto sanguinario. Non puoi credere con quanta gioia io abbia immerso sino al manico la lama del mio pugnale nel collo di Clara Benoit. In quel momento vedevo tutto rosso, l'acre odore del sangue mi ubbriacava. Avrei scannato anche il bambino se non fossi stato costretto a strangolarlo perchè non avesse a gridare.

— Ma sanguinario, non continuare, tu mi fai orrore!

— Vedi! io t'amo, t'amo pazzamente, eppure il giorno in cui avessi la certezza che mi tradissi, ti pianterei un pugnale nel cuore, senza alcuna pietà.

— Oh! puoi supporlo!?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.10; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7. 32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.3; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.16.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908